

REPORT:

PROGETTO CLeAR

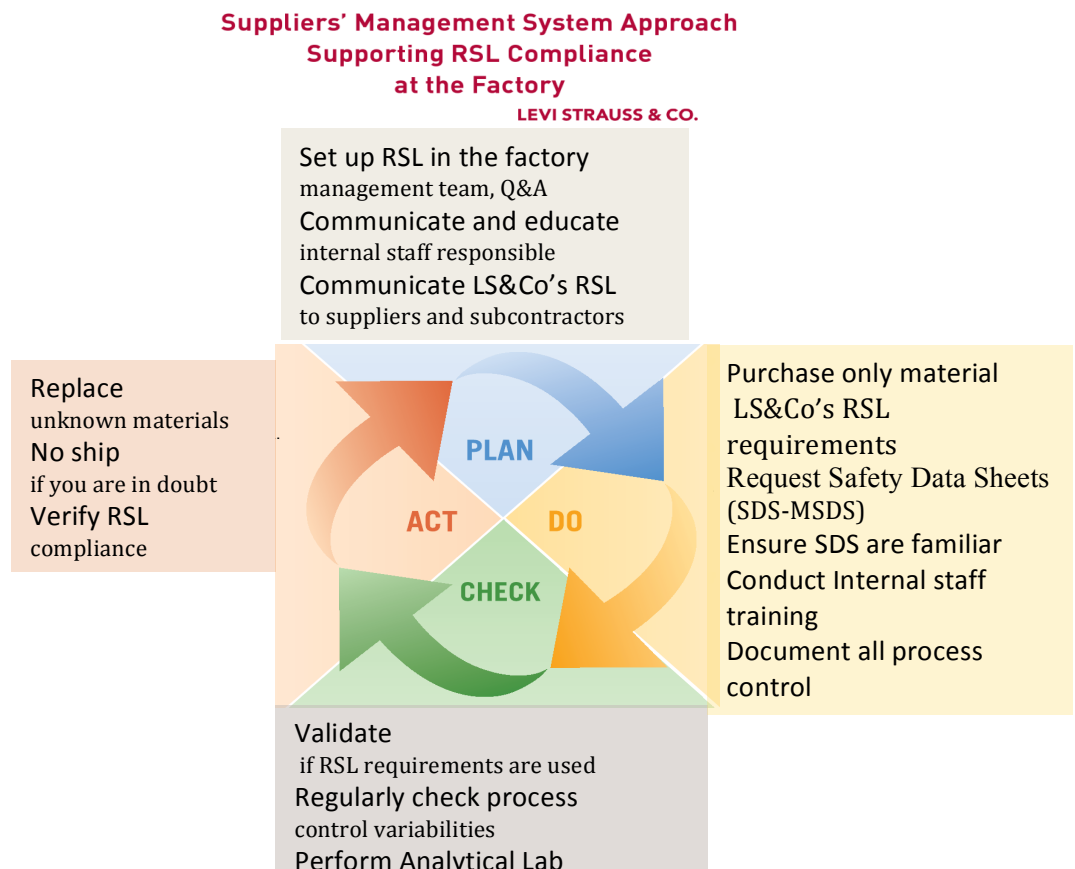
PREMESSA

Nelle strategie di valorizzazione del brand, per i marchi della moda, le tematiche relative a conformità ai limiti, tracciabilità e Impatto ambientale rivestono una parte molto importante nella gestione e selezione degli approvvigionamenti di materie prime (pelle, tessuti ed accessori) vincolate a capitolati rigidi di fornitura.

Sono molteplici e sarebbero da analizzare in dettaglio, le ragioni che stanno spingendo verso una moda più sostenibile e quindi verso un'offerta di prodotto più avanzata della domanda del consumatore finale. Tra queste vi sono certamente

- Impatti negativi di possibili indagini pubbliche (TV, giornali).
- Ruolo delle ONG ambientaliste sul valore e la reputazione dei marchi.
- Le Normative Europee relativamente alle sostanze soggette a restrizione.

Ragioni che hanno portato all'organizzazione di strutture interne alle aziende della moda specializzate e dedicate a questi temi. Per fare una esemplificazione prendiamo in prestito quanto pubblicato da una nota casa di moda riportando lo schema di quanto previsto nelle procedure di gestione delle attività di compravendita:



Prima ancora delle cause è però importante evidenziare quanto il fenomeno sia diventato trasversale alle diverse categorie merceologiche e quanto questo determini le scelte d'acquisto di prodotti finiti in generale.

INTRODUZIONE

Il percorso "regolatorio" organizzato da UE, relativamente all'uso di sostanze chimiche ed al loro contenuto nel prodotto finito, è sicuramente unico nel panorama internazionale, così come lo è stato per le norme di sicurezza macchine; entrambi oggi frequentemente e maldestramente emulati da altre nazioni a fronte delle più generali azioni legate al cambiamento climatico e alla sostenibilità dei processi.

Si deve considerare che la valenza di queste normative spesso è circoscritta al solo ambito Europeo e con difficoltà si tenta un reciproco riconoscimento transnazionale, con effetti depressivi invece che protettivi del mercato e competenze interne. Situazione molto ingarbugliata soprattutto per quanto riguarda il ruolo degli Enti di Controllo, le Metodologie e le incertezze dei risultati.

Questa situazione ha richiesto e richiede la costruzione di nuovi meccanismi di relazione dentro la filiera di approvvigionamento; non nuovi ed ormai collaudati in settori merceologici più avanzati (come il farmaceutico).

Negli ultimi anni sono nate alcune iniziative di carattere *Volontario o Semi-Volontario* per favorire l'incontro tra i fornitori della filiera moda che si pongono, come per esempio:

LWG (UK) <http://www.leatherworkinggroup.com/>

ZDHC <http://www.roadmaptozero.com/>

CADS <http://www.cads-shoes.com/>

OEKO <https://www.oeko-tex.com>

Semplificando, la configurazione di questi gruppi di lavoro vede la presenza di tutte o parte delle componenti la filiera con l'obiettivo di "armonizzare" le specifiche (protocolli di controllo, limiti, modalità ecc) affinché sia tutelato chi acquista (Brand) che ha sua volta garantisce il cliente finale.

Ad oggi la situazione internazionale nel caso del settore moda rimane estremamente "fluida" per quanto riguarda gli enti preposti ed i metodi di misura soprattutto per le SVHC (lista delle sostanze soggette a restrizione). Questi gruppi di lavoro intendono agire soprattutto con l'obiettivo di garantire la filiera agendo, nel tentativo di superare le oggettive difficoltà, in sinergia con Centri Nazionali (Università, Istituti) internazionalmente riconosciuti.

INCONTRO UNIC 9 GIUGNO 2016

Il progetto CLeAR, promosso da UNIC, nasce con l' intento di costruire un ambito di condivisione "fornitore-utilizzatore" per i parametri e le specifiche riferiti al prodotto (pelle per il manifatturiero). All'incontro hanno partecipato (vedi lista allegata) concerie, brand, Stazione Sperimentale ed associazioni.

Come evidenziato nell'ordine del giorno le problematiche relative al controllo prodotto (relativamente alla componente chimica) sono complesse e non ancora chiare ed univoche. Talvolta i risultati dei controlli evidenziano differenze macroscopiche tra i diversi laboratori di analisi. Rimangono perplessità sull'incertezza del risultato, sui metodi utilizzati e sulle matrici di riferimento.

Viene ribadita da tutti i partecipanti l'intenzione di individuare una linea operativa comune che possa portare maggiore chiarezza, facilitando le transazioni commerciali e circoscrivendo i limiti di responsabilità. Per questo viene dato mandato ad un gruppo ristretto di redigere un documento che contenga delle linee guida di riferimento da far circolare per una condivisione tra i partecipanti.

Il prossimo incontro operativo è stato programmato per venerdì' 23 settembre dopo LINEAPELLE.